

Il nuovo presidente del Cnpi Giovanni Esposito punta sulla collaborazione tra categorie

# Scriviamo insieme le regole

## Attuare in sinergia la riforma delle professioni tecniche

«**C**ompletare e attuare, in sinergia con le altre categorie aderenti alla Rtp, la riforma delle professioni tecniche per garantire la migliore qualificazione degli iscritti agli albi e offrire così il nostro contributo al paese in rapido cambiamento».

Da questa spinta di condivisione Giovanni Esposito, neoelettto presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, si prepara a guidare 40 mila periti industriali d'Italia, consapevole della necessità di proseguire verso la strada delle riforme indispensabili non solo per le professioni tecniche, ma anche per il sistema paese. Accanto a Esposito è stato nominato Antonio Daniele Barattin in qualità di consigliere segretario. Confermato invece Sergio Comisso nel ruolo di vicepresidente. Gli altri componenti del Consiglio restano: Carlo Alberto Bertelli, Stefano Colantoni, Giampiero Giovannetti, Claudio Guasco, Alessandro Maffucci, Vanore Orlandotti, Guido Panni, Antonio Perra.

**Domanda. Presidente quali le priorità da cui partire?**

**Risposta.** Sono molte. La prima è quella di portare a compimento il cantiere aperto della

riforma delle professioni tecniche che vuol dire regolare quel mondo, semplificandolo, in due livelli: il primo corrispondente ad una formazione accademica triennale, dove è la professione di perito industriale e chi accede a un albo con questo titolo di studio, e un secondo livello dove si trova il laureato magistrale. Questo significa eliminare le sovrapposizioni di competenze e di ambiti di professioni simili e quindi mettere mano, in maniera condivisa con le altre professioni tecniche, al Dpr 328.

Poi ci sono i temi legati al nostro ordinamento: la riforma degli esami di stato da attuare con l'università e la riorganizzazione delle specializzazioni per assicurare l'immediata identificazione dei profili professionali per le sette macro aree a cui si riferisce il mercato europeo.

**D. Quali strategie per realizzare questi obiettivi?**

**R.** Sarà certamente indispensabile lavorare con le istituzioni per arrivare a provvedimenti finalizzati a promuovere una riforma che la nostra professione attende da tempo. È quindi decisivo il rilancio dell'azione politica per favorire l'approvazione di iniziative parlamentari che portino all'ammodernamento e alla competitività del Paese attraverso i servizi professionali.

Ripeto che, in questo processo, sarà fondamentale il rapporto di sinergia con la Rete delle professioni tecniche.

**D. Sarà un mandato nel segno della continuità?**

**R.** Certamente. Abbiamo già avviato un tavolo permanente interno al Consiglio per elaborare idee e proposte. Sarà, poi, fondamentale dar voce a tutte le istanze che arrivano dalla base: voglio assicurare a ognuno dei 98 ordini la massima apertura al dialogo e all'ascolto per essere il presidente di tutti.

**D. La legge 89/2016 ha modificato il titolo di accesso alla professione: quali scenari alla scadenza del periodo transitorio?**

**R.** La legge ha posto in essere un cambio di paradigma per la nostra categoria, perché mentre ha reso obbligatoria la laurea per accedere all'albo, ha fissato parallelamente un nuovo punto

di partenza per la categoria collocandola di diritto tra gli ordini dei laureati triennali.

**D. Pensate a una proroga per consentire ancora l'accesso con diploma?**

**R.** L'unica proroga su cui stiamo lavorando è quella di salvaguardare i diplomati nell'anno scolastico 2020-21, garantendo loro la possibilità di accedere all'albo ancora con il diploma.

**D. I giovani e la professione: un rapporto complesso per tutte le categorie che perdono sempre più iscritti. Come invertire la tendenza e rendere la professione più attrattiva?**

**R.** Lavoriamo da tempo e continueremo a farlo per spingere i giovani verso la realtà del mondo professionale che può fornire loro gli strumenti per affrontare con competenza un mercato del lavoro in evoluzione. L'esigenza di parlare ad un target diverso, i futuri laureati triennali dei percorsi di ingegneria, richiede però un impegno di rilancio e rinnovamento dell'immagine del perito industriale che sappia valorizzare gli elementi di novità e proporsi in modo più attraente sul mercato facendo leva su quelle opportunità che solo un sistema ordinistico può offrire. La strada può essere quella di dare vita a una vera

brand identity efficace che promuova la figura del professionista tecnico nel contesto sociale, economico e politico. Credo poi sia opportuno definire il futuro degli ordini come centri di erogatori di servizi.

**D. Cosa intende?**

**R.** Dobbiamo essere una risorsa non solo per gli iscritti, ma anche per coloro che non lo sono, e potrebbero valutare conveniente farlo per tutto il supporto e gli incentivi offerti. Sarà perciò importante proseguire il lavoro della Fondazione Opificium per intercettare le aree di sviluppo del mercato della professione proponendo percorsi formativi in settori cruciali per l'attività professionale. Inoltre sarà importante cominciare ragionare sul tema della certificazione delle competenze -condividendo quanto fatto dagli ingegneri- per offrire agli iscritti le opportunità di far valere e riconoscere in maniera trasparente le diverse specializzazioni. La committenza ha bisogno di professionalità nuove. Questa è la grande sfida che dobbiamo saper cogliere con l'orgoglio di essere una professione del futuro, che offre al giovane professionista una tutela previdenziale di tutto rispetto.

—© Riproduzione riservata—



Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVENZIONE  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
www.cnpi.it - www.epi.it

## Dall'Epipi 25 mln di euro sui conti correnti previdenziali degli iscritti

Il Consiglio di amministrazione della Cassa dei periti industriali ha approvato un'altra distribuzione sui conti correnti previdenziali degli iscritti di oltre 25 milioni di euro, pari all'80% della contribuzione integrativa complessivamente dichiarata per il 2017. La delibera, ultimo atto dell'anno che si è appena concluso, è stata prontamente trasmessa ai ministeri vigilanti per il consueto iter approvativo. Se approvata, l'operazione si aggiungerebbe alla serie di provvedimenti che dal 2014 sono stati messi in campo dall'Ente per accrescere l'adeguatezza dei futuri assegni pensionistici degli iscritti. I 25.416.774 milioni di euro deliberati a dicembre 2019, infatti, si sommerebbero ai 104 milioni già caricati sui conti correnti previdenziali degli iscritti negli ultimi cinque anni e riferiti alle contribuzioni integrative dichiarate per il periodo 2012-2016. A questi, si aggiungono oltre 29,6 milioni di euro derivanti dalla maggiore rivalutazione rispetto ai tassi di legge, riferiti agli anni 2013, 2014, 2015 e 2016 (vedasi tabella di dettaglio). Ma se il montante è l'elemento fondamentale del sistema di metodo contributivo, perché rappresenta la somma dei denari versati e rivalutati sui quali viene calcolato l'assegno pensionistico, qual è la situazione sul fronte della missione primaria dell'Epipi: la previdenza? E qual è quindi l'impatto di tutti i provvedimenti deliberati dal Consiglio di amministrazione per gli anni dal 2012 al 2017? Prendendo a riferimento un iscritto medio, che

I provvedimenti dell'Ente dal 2014	
ANNO DELIBERA CDA EPIPI	RISORSE DISTRIBUITE SUI MONTANTI
2014	13,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2012
2014	24,9 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2013
2015	9,3 milioni di euro di maggiore rivalutazione per gli anni 2013 e 2014
2017	19,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2014
2017	22,7 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2015
2018	23,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2016
2018	20,3 milioni di euro di maggiore rivalutazione per gli anni 2014, 2015 e 2016
DELIBERA SOGGETTA AD APPROVAZIONE DA PARTE DEI MINISTERI VIGILANTI	
2019	25,4 milioni di euro di contributo integrativo da distribuire per l'anno 2017

ha versato regolarmente i contributi negli ultimi 24 anni e ha compiuto 65 anni nel 2019, avendo l'obbligo contributivo dal 1996, grazie ai provvedimenti assunti negli ultimi 6 anni dal Consiglio di amministrazione dell'Epipi, si è visto aumentare del 16% il proprio montante. Percentuale che in termini numerici è pari a circa 30 mila euro; quindi in media negli ultimi 6 anni sono stati caricati 5 mila euro all'anno sul conto corrente previdenziale degli iscritti. Una quota che, al momento del pensionamento, inciderà positivamente sull'effettivo assegno che l'iscritto percepirà dall'Epipi, garantendogli una pensione più adeguata del 16% con circa 1.600 euro in più all'anno.

A completare la fotografia del 2019, ci sono le pensioni effettivamente erogate. Al 31.12.2019, l'Epipi ha erogato 4.844 pensioni. Di queste, quasi 4.000 in regime di vecchiaia (l'82,4% del totale delle pensioni erogate), che il sistema Epipi riconosce a chi ha compiuto 65 anni e ha maturato sul proprio conto almeno 5 annualità di contribuzione (requisiti minimi necessari). Oltre questa tipologia, l'Epipi riconosce ovviamente anche le altre classiche forme pensionistiche, di inabilità, reversibilità e l'assegno di invalidità. Dando infine uno sguardo alla distribuzione geografica, emerge che nel 2019 la maggior parte dei pensionati Epipi risiede in Lombardia (898), seguono il Veneto e l'Emilia-

Romagna. Una distribuzione speculare a quella della platea in attività: a fine 2019 sono infatti 13.180 i Periti Industriali che svolgono l'attività libero-professionale, con la Lombardia al primo posto (2.342 iscritti), seguita sempre da Veneto ed Emilia-Romagna. Un ultimo dato utile a fotografare il sistema Epipi riguarda l'anagrafica di questi iscritti in attività: il 75,4% ha un'età compresa tra i 40 e 70 anni. Un segnale positivo in termini di continuità dell'attività libero professionale: chi intraprende la professione di Perito Industriale in giovane età, può ragionevolmente aspettarsi di proseguirla per tutta la propria carriera lavorativa.

—© Riproduzione riservata—